

Mario R. Storchi

Pronto Soccorso Grammaticale

*Le regole fondamentali per scrivere e parlare correttamente
la lingua italiana*

Copyright © 2021 Mario R. Storchi

**Tutti i diritti sono riservati.
Codice ISBN: 9798599162520**

**Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta,
copiata o trasmessa, in qualunque forma o con qualsiasi mezzo, senza il
precedente assenso scritto dell'Autore.**

Contenuti

Introduzione 5

1. Accento 6

1.1 Che cosa è l'accento 6

1.2 Omografi 7

1.3 Accento acuto (´) - Accento grave (`) 8

1.4 Vocali: accento grave o accento acuto? 10

1.5 Quando è necessario segnare l'accento 10

1.6 Accento sì, accento no 12

1.7 I più comuni errori di scrittura causati dalla collocazione dell'accento tonico 15

1.8 I più comuni errori di pronuncia causati dalla collocazione dell'accento tonico 16

2. Aggettivi 19

2.1 A chi appartiene questo aggettivo possessivo? 19

3. Andare “a capo”: 7 regole per non sbagliare 21

4. Apostrofo 23

4.1 Il troncamento e l'apostrofo 26

5. Articoli 28

6. Avverbi 29

7. Comparativi e superlativi 32

8. Congiuntivo 34

9. Consonanti doppie 36

9.1 Gli errori più frequenti nell'uso della consonante doppia 36

10. Maiuscolo 39

11. Nomi, cognomi e numeri 41

11.1 Nomi e cognomi 41

11.2 Numeri 41

12. Particelle pronominali 42

12.1 La particella pronominale "si" 42

13. Participio passato 44

13.1 Come accordare il participio passato 44

14. Plurali 47

14.1 Principali eccezioni 47

14.2 Il plurale delle parole straniere 49

14.3 Il plurale dei nomi composti 50

14.4 Altre regole per la formazione del plurale 52

15. Pronome 53

16. Punteggiatura 55

16.1 Segni di punteggiatura 56

16.2 Segni ortografici 62

17. Unite o separate? 65

17.1 Parole o espressioni che vanno scritte o sempre unite, o sempre separate, oppure possono essere scritte in entrambi i modi 65

18. Verbi 69

18.1 Fare e strafare 69

18.2 Altri verbi di cui si abusa 70

18.3 Verbi ausiliari (avere ed essere) 72

19. Gli ultimi dubbi 75

19.1 Parole e locuzioni che si prestano a frequenti errori 75

19.2 Parole che possono essere scritte in due forme: una preferita, l'altra comunque accettata 77

19.3 Parole che possono essere scritte in due forme, entrambe corrette 77

Introduzione

Parlare o scrivere correttamente in Italiano senza conoscerne le principali regole grammaticali è pressoché impossibile. Altrettanto impossibile è cercare di esporre queste regole nello spazio di qualche decina di pagine.

Ho, perciò, semplicemente cercato di realizzare una specie di promemoria delle regole fondamentali, arricchendolo di tabelle che elencano i più frequenti errori che si commettono nell'utilizzo della lingua italiana, parlata e scritta.

Ricordatevi di ricorrere a queste pagine in caso di dubbi – dubbi che non mancano mai a nessuno, perché la lingua italiana è tanto bella quanto complessa – e, soprattutto, tenete presente che il metodo migliore per parlare e scrivere correttamente è quello di leggere il più possibile.

Un maggiore amore per la lettura è anche l'unica speranza per cercare di bloccare il costante impoverimento della nostra lingua, della quale conosciamo e usiamo sempre meno vocaboli, per cui molte frasi che pronunciamo, scriviamo, sentiamo o leggiamo sono zeppe di alcune parole di cui si abusa: *coso, cosa, fare, questo, quello, dove* e così via.

Il problema è che parlare e scrivere male non solo peggiora la comprensione di quanto si sente o si legge, ma conduce anche ad un impoverimento della nostra stessa capacità di ragionamento.

1. Accento

Le comiche di Stanlio e Ollio sono dei classici, per cui anche alcuni ragazzi dei nostri giorni, vedendole, ridono quando sentono Stanlio pronunciare *facile* invece di *fàcile*.

Poi, però, escono di casa, vanno a scuola e pronunciano *gratuito* invece di *gratùito* oppure *èdile* invece di *edile*.

1.1 Che cosa è l'accento

Ogni volta che pronunciamo una parola, la nostra voce esprime una maggiore intensità sulla vocale di una delle sillabe di cui è composta la parola stessa. Questo rafforzamento del suono indica la caduta su quella sillaba dell'**accento tonico** (chiamato così perché dà il *tono* alla parola), mentre le altre sillabe sulle quali non cade l'accento sono dette *àtone* (ossia prive di tono).

Per esempio, la parola **contadino** è composta di quattro sillabe: **con - ta - di - no**. La terza sillaba è tonica, mentre la prima, la seconda e la quarta sono atone.

In base alla posizione dell'accento le parole della lingua italiana si dividono in:

- **tronche** se l'accento si trova sull'**ultima** sillaba: *città, caffè, calcolò; Perù;*
- **piane** se l'accento si trova sulla **penultima** sillaba: *amico, valòre;*
- **sdruciole** se l'accento si trova sulla **terzultima** sillaba: *àquila, àlbero, gràndine;*

- **bisdrucchiole** se l'accento si trova sulla **quartultima** sillaba: *àbitano, èducano, règolano*.

La lingua italiana è composta prevalentemente da parole piane, quindi con l'accento sulla penultima sillaba.

1.2 Omografi

L'accento, in alcuni casi, determina due diversi significati di una parola. È il caso, ad esempio, delle parole che hanno forma uguale ma significato diverso: esse sono chiamate **omògrafi**, termine che significa «stessa grafia».

Ecco alcuni esempi nei quali l'accento tonico, spostandosi da una sillaba all'altra, dà un significato completamente diverso alla parola:

àmbito (=spazio circoscritto)	ambito (voce del verbo ambire)
àncora (=strumento delle navi)	ancòra (avverbio)
càpitano (voce del verbo capitare)	capitàno (=colui che comanda)
circùito (=tracciato, percorso)	circuito (voce del verbo circuire)
còmposito (=lavoro da eseguire)	compito (=ben educato)
prìncipi (=sovrani)	princìpi (=inizi)
séguito (=proseguimento)	seguito (voce del verbo seguire)
sùbito (=immediatamente)	subito (voce del verbo subire)
tèndine (=muscolo)	tendine (sostantivo femm. plur.)
viola (voce del verbo violare)	viòla (=colore e fiore)
vòlano (voce del verbo volare)	volàno (=tipo di gioco, organo rotante, ecc.)

Solo negli omografi, se si vuole, si può segnare l'accento tonico nel corpo della parola per consentire una migliore comprensione del testo.

Per tutte le altre parole, non omografe, non si segnano mai gli accenti tonici che cadono nel corpo della parola.



1.3 Accento acuto (´) - Accento grave (`)

Vi sono altri casi di omògrafi nei quali la differenza di significato è determinata dalla diversa pronuncia della vocale sulla quale cade l'accento.

L'accento può infatti essere:

PRONTO SOCCORSO GRAMMATICALE

- **acuto** (graficamente va dal basso verso l'alto: ´) quando indica un suono stretto, chiuso, come nelle parole: *affinché, benché, finché, né, nonché, perché, poiché, purché, viceré, ventitré*;

- **grave** (graficamente va dall'alto verso il basso: `) quando indica un suono largo, aperto, come nelle parole: *bontà; caffè, tè, cantò, falò*.

Ecco i casi più comuni nei quali la presenza dell'accento acuto o dell'accento grave dà un significato completamente diverso alla parola:

ACCENTO ACUTO (vocale pronunciata con suono chiuso)	ACCENTO GRAVE (vocale pronunciata con suono aperto)
accéttà (sostantivo = la scure)	accèttà (voce del verbo accettare)
bótte (= recipiente in legno)	bòtte (= plurale di botta, nel senso di colpo, percossa)
córso (voce del verbo correre)	còrso (= della Corsica)
ésca (voce del verbo uscire)	èscà (= cibo per pesci)
pésca (attività del pescare)	pèsca (= frutto del pèsco)
pésco (voce del verbo pescare)	pèsco (= albero che produce le pèsche)
vénti (numero)	vènti (= plurale di vento)
vólto (sostantivo = il viso)	vòlto (verbo = rivolto)

Esiste anche un terzo tipo di accento, l'accento **circonflesso**, che graficamente somiglia a una specie di "tettuccio" (^) posto in cima a una vocale (â, ê, î, ô, û) e che, ormai, non viene più adoperato. Serviva a indicare una contrazione vocalica nei nomi plurali che finiscono con due **ii**, (*principî = principii, esempî = esempiî*) oppure per indicare la caduta di una sillaba in alcune vecchie parole: (*fûro = furono, tôrre = togliere*).